

Licenziati via sms adesso si tratta per salvare i posti

Bonaccini: «Faremo di tutto per impedire che si perde il lavoro in questo modo»
Oggi il tavolo convocato dalla Città metropolitana per gli oltre 80 lavoratori

«Non esiste in alcun modo che in pochi secondi, il tempo di un messaggio su Whatsapp, si possano licenziare lavoratori e lavoratrici. Faremo di tutto per impedire questo colpo di mano». Il presidente della Regione, Stefano Bonaccini, interviene duramente sulla vicenda della Logista, la multinazionale spagnola che ha deciso la chiusura del magazzino dell'Interporto di Bologna a partire dal 1° settembre, con tanto di sms inviato dall'azienda che ci lavora in appalto, il consorzio Metra, per annunciare ai suoi 67 lavoratori della futura chiusura, inviato sabato sera.

«Da lunedì 2 agosto lei sarà dispensato dall'attività lavorativa. Cordiali saluti», diceva il messaggio incriminato della Logistic Time, la società del consorzio Metra che ha perso l'appalto all'Interporto. Stamattina alle 8.30 ci sarà il primo incontro del tavolo di crisi convocato dalla Città metropolitana per cercare una soluzione e a breve verrà interessato anche il ministro del Lavoro, Andrea Orlando, come annunciato lunedì dall'assessore regionale Vincenzo Colla e come ribadito ieri dallo stesso Bonaccini: la Regione aspetta di avere tutti i particolari per sentirlo. L'unica strada percorribile, data la decisione presa e confermata da Logista di chiudere il magazzino, sembra essere quella della ricollocazione dei lavoratori: ma mentre per i 15 dipendenti diretti di Logista che lavorano negli uffici potrebbe essere più facile, perché il gruppo ha altri sette siti in regione, sembra più difficile per il Consorzio

Metra, che a Bologna lavora in cantieri già pieni. Si vedrà oggi.

Ieri intanto, dopo gli attacchi e le polemiche sia sindacali che politiche, Logistic Time è intervenuta dicendo che ha incontrato i suoi 67 lavoratori lunedì e «di averli informati della progressiva riduzione delle attività nel sito di Bologna, la cui chiusura è prevista per il prossimo 31 agosto». Inoltre, prosegue, «a fronte delle modificate esigenze operative, è stato inviato anche un messaggio ai lavoratori di turno al fine di organizzare le attività, che non si configura come lettera di licenziamento». Ma sono dichiarazioni che non convincono né i sindacati, né la Regione. «Quanto stanno subendo gli addetti del magazzino di Logista è inaccettabile», spiega infatti Bonaccini, che assicura che «faremo di tutto per impedire un colpo di mano che calpesta in primo luogo la dignità di donne e uomini la cui professionalità va invece tutelata. Coinvolgeremo il ministero del Lavoro - aggiunge - per chiedere con fermezza il rispetto delle procedure previste». Del resto anche nel Patto per il lavoro e il clima dell'Emilia-Romagna è contenuto l'impegno a non procedere a licenziamenti unilaterali, e quindi, conclude il presidente, «non c'è spazio per strappi sulla pelle di chi lavora e a discapito del territorio».

Ieri il Si Cobas è andato a manifestare con i lavoratori e le loro famiglie davanti alla fabbrica di Philip Morris (che non è coinvolta nella vicenda), perché anche lì Logista lavora in appalto. «È una vigliaccata li-

cenziarci via sms, devono trattarci da persone», gridavano i lavoratori al microfono. «Non è possibile un simile trattamento, senza che il settore sia in crisi», attacca Eleonora Bertolotto, del sindacato di base, mentre i segretari di Cgil, Cisl e Uil chiedono l'intervento immediato del tavolo di crisi istituzionale e avvertono che «la vicenda potrebbe coinvolgere anche altri lavoratori dell'alimentare», che gravitano sempre attorno a Logista.

Sul caso si scatena anche la politica. Il Pd e il M5s hanno presentato interrogazioni al governo, Sinistra italiana parla dello «schifo di licenziare via sms». E intervengono anche i candidati sindaci. Matteo Lepore chiede di «cambiare il Jobs act, che consente che con un messaggio vengano licenziati 90 lavoratori», invitando la città «a prendere posizione», mentre Fabio Battistini, per il centrodestra, dice: «Voglio una città dove un'azienda non arrivi a compiere un atto simile».

— **m.bet.**
© RIPRODUZIONE RISERVATA